

**Anna Delfina Arcostanzo, Valentina Cabiale, Leonardo Casalino e Franco Pezzini, *Conflitti, lavoro e migrazioni – Quattro “lezioni recitate”* (a cura di Marco Brunazzi e Marco Gobetti)**



Gli intellettuali italiani presero intensamente posizione sulla Grande Guerra e il confronto investì il terreno letterario e artistico non meno di quello politico.

Crescente era infatti la consapevolezza, pur variamente e non di rado contraddittoriamente argomentata, che l'imminente guerra sarebbe stata una svolta epocale, la fine di un mondo e che il presente si sarebbe, nel giro di pochissimi anni, trasformato in quel "mondo di ieri" di cui scrisse Stephan Zweig nel 1942, ma che era già stato anticipato da moltissimi altri ben prima del fatale 1914, anche se pochi furono coloro capaci di coglierne interamente tutte le conseguenze e implicazioni.

In certo qual modo i termini stessi della discussione intellettuale prefigurarono le linee di un dibattito che si sarebbe misurato in seguito sulla fine dell'ordine politico, sociale, civile e culturale della vecchia Europa. È significativo che tali intuizioni e premonizioni fossero appunto di scrittori, artisti, poeti ben più che di politici e statisti.

Il presente volume sintetizza alcune di queste voci nell'uno e nell'altro schieramento, interventisti o

neutralisti, a partire naturalmente dalle posizioni espresse da Carlo Emilio Gadda nel suo *Giornale di guerra e di prigionia* e nel *Taccuino di Caporetto*. In appendice il testo teatrale *Gaddus alla Guerra Grande* ispirato a quel *Giornale*.

## **Indice**

Uh! - Prefazione di Marco Gobetti

Conflitti, lavoro e migrazioni

Meridione, lavoro, migrazione, guerre ed esilio: Salvemini e i conflitti del Novecento - di Leonardo Casalino

Enea Profugo - di Franco Pezzini

Conflict Archaeology: quel che resta della Grande Guerra - di Valentina Cabiale

Armare il confine. Chiudere frontiere per aprirsi al conflitto: retorica e propaganda dalle trincee ai tempi di Frontex - di Anna Delfina Arcostanzo

Storia e teatro – Postfazione di Marco Brunazzi